

che fine ha fatto il cinema italiano?

LOCATION

DIRECTOR

CAMERA

DATE

SCENE

TAKE



che fine ha fatto il cinema italiano?

Il cinema italiano rappresenta e racconta il nostro Paese, ne disegna la storia e il costume e li fa conoscere all'estero. Dalla produzione cinematografica nazionale nasce un'industria e un mercato del lavoro di grande rilievo per lo sviluppo e la competitività economica e culturale dell'Italia.

Quanto vale il cinema italiano? Nel 2009 sono stati realizzati 131 film italiani dei quali solo un quarto ha avuto contributi pubblici; i capitali investiti nella produzione ammontano a 296 milioni di euro e di questi solo circa il 13% è rappresentato dai finanziamenti statali; i film italiani hanno incassato 146 milioni di euro per 24 milioni di biglietti staccati nelle sale; la quota di mercato dei film italiani rappresenta il 23,4% del totale; nello stesso anno, in televisione sono stati programmati 1201 film italiani su un totale di 3815. Solo nel Lazio il settore cineaudiovisivo rappresenta uno dei più importanti poli produttivi che dà lavoro, tra occupati diretti e indotto, a circa 200.000 persone.

Nel 2010 il Governo italiano spenderà in tutto 76 milioni di euro per l'intero settore del cinema. Questo è lo stanziamento previsto all'interno del Fondo Unico dello Spettacolo, che è l'unica fonte di finanzia-

mento statale per la produzione, la distribuzione, le sale, le industrie tecniche, i festival cinematografici e anche per Cinecittà, l'Istituto Luce ed il Centro Sperimentale di Cinematografia. In Francia, il ministro della cultura Mitterrand ha annunciato che il budget riservato all'industria cinematografica e audiovisiva francese per il 2010 ammonterà a 543,63 milioni di euro. I soli produttori francesi potranno contare su 74,9 milioni di euro, cioè tanto quanto in Italia è destinato all'intera filiera.

Al Governo italiano diciamo che il cinema italiano è una grande risorsa per il Paese e che gli investimenti pubblici in Italia sono inferiori a quelli della maggior parte dei paesi. Il Governo deve dire se è davvero interessato a sostenere la crescita, il consolidamento e l'internazionalizzazione di uno dei più importanti settori industriali e culturali italiani.

Anche le televisioni si avvalgono del cinema per offrire al pubblico contenuti e ottenere guadagni, ma restituiscono al cinema sempre meno. Il cinema e la fiction italiane subiscono il fenomeno della delocalizzazione: i film per il cinema e la televisione ambientati in Italia vengono realizzati sempre di più all'estero, in Argen-

tina, piuttosto che in Europa dell'Est. Si perdono così: reddito per i lavoratori, profitti per le imprese, entrate pubbliche per mancati pagamenti di contributi previdenziali, IRPEF e IVA, lavoro per l'intero comparto. I sindacati hanno denunciato che, per il periodo tra il 2008 e il 2010, il danno complessivo subito dalla collettività ammonta a 76 milioni di euro. Anche la Rai, finanziando film e fiction delocalizzate, impoverisce i lavoratori italiani dell'audiovisivo e le piccole e medie imprese del settore, già vittime della crisi economica

In questo quadro l'unico atto del Governo è stato l'approvazione dell'ennesimo Decreto Legge (il n. 64 del 2010) con il quale si smonta, di fatto, il sistema pubblico di sostegno a tutta la produzione e l'industria dello spettacolo, compreso il cinema. Stavolta tocca a Cinecittà' che è diventata uno strumento nelle mani del ministro per i Beni e le Attività Culturali che da oggi potrà decidere da solo come e a chi distribuire il denaro pubblico destinato al sostegno delle produzioni cinematografiche italiane.

SARÀ BONDI A DECIDERE COSA POTRAI VEDERE AL CINEMA.